

GEGEN DIE STRÖMUNG



Organ für den Aufbau der Revolutionären Kommunistischen Partei Deutschlands

8-9/2026

Agosto-settembre 2026

Cosa si nasconde dietro delle campagne antisemite del cosiddetto «antisionismo»?

Indipendentemente dalla causa legittima per cui si manifesta – che sia contro il congresso dell'AFD o contro i tagli statali in ogni ambito – i propagandisti tedeschi di Hamas agiscono in gran parte indisturbati, diffondendo la loro incitazione all'odio antisemita incentrata su Israele.

L'incitamento all'odio antisemita in occasione di manifestazioni progressiste e meritevoli di sostegno – fenomeno presente in Germania in misura non trascurabile già dal 1967, in alcuni casi anche prima – viene tollerato sul piano concreto e non viene realmente smontato dal punto di vista contenutistico. Questo deve cambiare!

Si tratta dei cosiddetti slogan «antisionisti», come «Uccidiamo gli ebrei» o «Israele è la nostra sventura» e simili. Ma anche tra le persone non influenzate dall'incitamento all'odio – che si tratti di giovani o di anziani – che lottano attivamente contro i nazisti o anche in ambito sindacale, ci sono incertezze dal punto di vista dei contenuti quando si discute di «sionismo». Vogliamo affrontare una discussione autentica e chiarire innanzitutto la nostra posizione.

I.

1. Non esiste «IL» sionismo!

Chi si occupi seriamente della questione si accorge ben presto che esistevano correnti molto diverse che si definivano «sioniste».

Alla luce dei pogrom sanguinari, soprattutto in Russia e nell'Europa orientale, e dell'affermarsi di correnti antiebraiche anche in paesi come la Francia (affare Dreyfus 1896–1899) e in Germania (fondazione di organizzazioni che si definivano antisemite, razziste e ostili agli ebrei) nell'ultimo terzo del XIX secolo, l'idea di fondo era comunque che la popolazione ebraica avesse bisogno di una roccaforte (Sion), di una propria patria, di uno Stato proprio.

L'idea era stata avanzata – senza utilizzare il termine – già da Moses nel

movimento proletario in Germania Hess, amico e compagno di lotta di Karl Marx, nel suo libro “Roma e Gerusalemme” (1862). In Russia e nell'Europa orientale si cercò soprattutto di organizzare l'emigrazione verso l'antico territorio ebraico intorno a Gerusalemme (Sion come fortezza su una montagna a Gerusalemme).

2. Il sionismo storico

Questo sionismo storico, fino agli anni '40 del XX secolo, si organizzò in tutte le sue correnti a partire dal 1897 nel corso di diversi «congressi sionisti». In tale contesto emersero posizioni molto diverse. Alcuni rappresentanti modificarono in parte la propria visione e, nonostante le decisioni comuni e l'attenzione concentrata sulla Palestina, vi erano comunque orientamenti piuttosto diversi, in parte incompatibili tra loro, da parte dei vari attori, cosicché

Analisi critica di quattro testi del sionismo storico

Chiunque voglia approfondire lo studio del sionismo storico non può fare a meno di leggere almeno i seguenti quattro scritti: l'opera di **Moses Hess** «Roma e Gerusalemme» del 1862, quella di **Leo Pinsker** «Autoemancipazione» del 1882, nonché «Lo Stato ebraico. Tentativo di una soluzione moderna alla questione ebraica» di **Theodor Herzl** del 1896 e il suo romanzo utopico «Altneuland» del 1902. Questi scritti sono oggi in gran parte sconosciuti nella loro versione originale e vengono citati, soprattutto da gruppi che si definiscono «antisionisti», in determinati passaggi e utilizzati come prove del loro «antisionismo», che si rivolge principalmente contro la fondazione di Israele nel 1948.

La nostra analisi di questi quattro scritti fondamentali è contenuta nel nostro studio di 280 pagine **«La lotta scientifico-teorica della socialdemocrazia contro l'antisemitismo in Germania»** (volume 3 della collana «La lotta della socialdemocrazia contro l'antisemitismo in Germania dal 1894 al 1914», pagg. 220-272).

Disponibile come download gratuito all'indirizzo: oppure ordinabile in versione cartacea al prezzo di 12 € presso: Casa editrice Olga Benario e Herbert Baum, Casella postale 102051, 63020 Offenbach

il metodo applicato in seguito, quello di «raggiungere il sionismo». Non è ammissibile caratterizzare il sionismo solo con singole citazioni di diversi attori.

Theodor Herzl, considerato il fondatore teorico del sionismo, voleva una «patria ebraica» sotto l'egida delle grandi potenze dell'epoca. L'area intorno a Gerusalemme era stata infatti conquistata prima della Prima guerra mondiale dai predecessori dell'odierna Turchia, l'Impero ottomano. Si doveva quindi convincere il sultano dell'Impero ottomano. Senza alcuna possibilità.

Dopo la Prima guerra mondiale e la fine dell'Impero ottomano, i colonialisti inglesi annesero di fatto il territorio (legittimato dall'allora Società delle Nazioni, di impronta imperialista, come «Territorio sotto mandato della Palestina»). A quel punto ci fu un tira e molla con l'imperialismo inglese, dichiarazioni d'intenti, promesse,

impegni non mantenuti – in breve: nessuna possibilità concreta.

Altre correnti del sionismo puntavano sull'«autoemancipazione», in parte attraverso l'organizzazione autonoma dell'emigrazione, in parte nella tradizione dell'«autonomia nazionale-culturale», concentrandosi esclusivamente sul consolidamento di un centro culturale e anche religioso della popolazione ebraica. Esistevano almeno cinque correnti che si definivano «sioniste» (da quelle di stampo religioso-teocratico a quelle di orientamento socialista). Nel frattempo si discusse persino, per un breve periodo, della possibilità di fondare uno Stato ebraico in territori privi di una storia ebraica: l'importante era creare una roccaforte, uno Stato che proteggesse la popolazione ebraica, ovunque esso fosse. Non se ne fece nulla.

3. Il sionismo antinazista

A causa del fascismo nazista e della sua politica di sterminio diretta contro la popolazione ebraica, il sionismo storico si trasformò sostanzialmente in un movimento militante antinazista che – come dimostra la rivolta nel ghetto di Varsavia – ora combatteva insieme alle organizzazioni socialiste e comuniste contro la Germania nazista. Questi sono fatti che i cosiddetti

«antisizionisti» vengono semplicemente ignorati e messi a tacere.

In tutti gli eserciti della coalizione

Ma anche Lenin...

Sì, Lenin e il POSDR hanno combattuto, nella Russia pre-rivoluzionaria, le posizioni del «Bund» ebraico e dei socialisti sionisti. Ma questi gruppi non miravano allo Stato di Israele, bensì – cosa che Lenin rifiutava – volevano lottare in primo luogo per un'«autonomia nazionale-culturale», anziché rovesciare lo zarismo in Russia. Inoltre, veniva rifiutata un'organizzazione comune con tutte le altre nazionalità nella Russia zarista. Era questo il fulcro della controversia di allora. Nel corso degli anni, molti membri del «Bund» si sono poi uniti al POSDR.

Si veda a questo proposito: «**La lotta della socialdemocrazia contro l'antisemitismo in Russia (dal 1894 al 1914)**», 336 pagine.

Disponibile come download gratuito su www.verlag-benario-baum.de oppure ordinabile in versione cartacea al prezzo di 12 € presso: Casa editrice Olga Benario e Herbert Baum, Casella postale 102051, 63020 Offenbach

Sullo sviluppo contenutistico e concettuale dell'ostilità verso gli ebrei

L'antigiudaismo è il termine con cui si indica l'ostilità religiosa verso gli ebrei che, per secoli – con un'escalation durante le crociate (XI-XIII secolo) – ispirata dai dignitari della cristianità e poi da Martin Lutero, è stata predominante fino alla metà del XIX secolo. Già allora si stava delineando un filone che si concentrava sullo stereotipo dell'«ebreo ricco».

L'antigiudaismo basato su argomentazioni «sociali» si trasformò poi, nell'ultimo terzo del

XIX secolo in «antisemitismo», che mantenne solo in parte le giustificazioni religiose dell'ostilità verso gli ebrei, incorporò lo stereotipo dell'«ebreo ricco», ma soprattutto si basò su argomentazioni di natura biologica e razzista. Le organizzazioni fondate in Germania, che si autodefinivano «antisemite», diffondevano un'ostilità verso gli ebrei mascherata da pseudo-anticapitalismo, fornendo, per così dire, il terreno fertile per la propaganda nazista.

Le richieste di sterminio da parte degli antisemiti, già presenti in precedenza in modo sporadico, furono sistematizzate durante il periodo nazista in **un'ostilità eliminatoria nei confronti degli ebrei**. Si affermò, ciò che prima era piuttosto isolato, un programma completo per lo sterminio della popolazione ebraica. Questo programma fu realizzato gradualmente, soprattutto nei campi di sterminio nazisti. Al più tardi a partire dal 1948, tra la moltitudine di varianti dell'antisemitismo successiva al 1945, si è distinto il cosiddetto **«antisizionismo»**, ovvero la concentrazione sull'annientamento di Israele, che in Germania ha conosciuto una massiccia diffusione dopo il 7 ottobre 2023.

In ogni epoca sono state inoltre possibili varianti e forme miste, che in questa panoramica vengono tralasciate.

antinazista, così come nei movimenti partigiani dei paesi occupati dalla Germania nazista, combatterono soldati ebrei e partigiane e partigiani ebrei. Nell'esercito inglese, i soldati ebrei costituivano un proprio Brigata. Questo fu un fattore importante per la svolta decisiva che portò all'abbandono del sionismo storico. Infatti, dopo la vittoria mondiale sul nazifascismo, si trattava concretamente di creare un proprio Stato ebraico come «roccaforte». L'Inghilterra non rinunciò al proprio impero coloniale, ciò divenne sempre più chiaro, e quella speranza era ormai svanita.

4. Il sionismo anticolonialista

Dopo la fase antinazista, il sionismo si trasformò in un sionismo chiaramente anticolonialista, che dopo il 1945 condusse la lotta armata contro il colonialismo inglese, con un successo tale da costringere il colonialismo inglese a ritirarsi dalla Palestina.

Nel 1948 si giunse così alla fondazione dello Stato di Israele. **Il sionismo nella sua forma storica era giunto al termine**. Non fu un caso che l'Unione Sovietica, all'epoca ancora socialista, contribuì, nell'ambito della neonata ONU, a ottenere il riconoscimento internazionale attraverso un piano di spartizione che, sebbene accettato a malincuore dalla parte ebraica, fu – per completezza va aggiunto – respinto dalla parte araba. Quindi, ai gruppi «antisizionisti» e antisemiti che si definiscono «di sinistra» o addirittura «comunisti»:

Stalin era favorevole alla fondazione di Israele. Era forse lui il «sionista» più potente?! L'anticomunismo dei gruppi che si definiscono menzognamente «comunisti» diventa evidente: si contorcono di fronte a questo fatto storico, non hanno alcun «argomento» o semplicemente si scagliano anche contro Stalin, se non ignorano del tutto questo aspetto.

II. E oggi?

L'«antisizionismo» odierno fonda il proprio impatto ideologico e la propria diffusione soprattutto su due forze.

Innanzitutto, sono stati soprattutto i **re-visionisti di Breznev** nell'allora Unione Sovietica socialimperialista a svolgere un massiccio «lavoro preparatorio». Dal 1967 hanno inondato i movimenti di sinistra di tutto il mondo con affermazioni antisemite e menzogne contenute in opuscoli e libretti «antisizionisti». Ma sarebbe riduttivo limitarsi a citare solo i revisionisti di Breznev. Questi, a loro volta, attinsero a un serbatoio antisemita di schemi concettuali «antisizionisti» che era stato diffuso su vasta scala dai **nazifascisti**.

Promuotì e sostenuti dai nazisti, a partire dagli anni '30 la «Fratellanza Musulmana» e Amin al-Husseini, il muftì di Gerusalemme, diffusero su vasta scala la traduzione araba degli antisemiti «Protocolli dei Savi di Sion» (a cui, tra l'altro, la Carta di Hamas del 1988 fa esplicito riferimento) e del «Mein Kampf» di Hitler. L'«antisizionista» Hitler vi scriveva:

Continua a pagina 4

Origini ed effetti della campagna antisionista dei revisionisti di Breznev dell'Unione Sovietica social-imperialista

A partire dal 1967, i revisionisti di Breznev diedero il via a una massiccia campagna contro Israele, che non si limitava alla guerra allora in corso tra gli Stati arabi e Israele (la cosiddetta Guerra dei Sei Giorni), ma andava ben oltre.

La Casa editrice di letteratura straniera (Mosca) pubblicò in molte lingue opuscoli di incitamento all'odio antisemita, che in Germania furono ripresi e diffusi, nei loro contenuti, anche da una serie di cosiddetti «Comitati per la Palestina».

Il tenore di questi opuscoli diffamatori era: «i sionisti» sarebbero cattivi quanto i nazifascisti, avrebbero addirittura collaborato storicamente con i nazisti, sarebbero fascisti e razzisti. Il sionismo significherebbe colonialismo e imperialismo, sarebbe reazionario, sciovinista, aggressivo, criminale e terroristico. Negli anni '80 l'incitamento all'odio fu portato addirittura a un livello superiore: vennero pubblicate caricature antisemite nello stile del «Stürmer» nazista.

A titolo esemplificativo, si citino due opuscoli:

Nel 1970 uscì l'opuscolo **«Il sionismo – uno strumento della reazione imperialista. L'opinione pubblica sovietica sugli eventi in Medio Oriente e sulle macchinazioni del sionismo mondiale»** (APN-Verlag, Mosca, marzo-maggio 1970, 148 pagine).

In essa si sostiene che «i sionisti al potere in Israele»

«predicano l'odio verso l'umanità» e che «l'esclusività della razza ebraica» costituisca il fondamento dello Stato (cfr. pag. 67).

A determinare la politica di Israele sarebbero le «idee razziste dei sionisti». L'appartenenza all'ebraismo verrebbe definita in base a «caratteristiche razziali e all'ebraismo ortodosso» (p. 104). Con argomenti pseudoscientifici si sostiene che «il sionismo e l'antisemitismo siano apparentemente agli antipodi, uno filosemita e l'altro antisemita», ma che tuttavia presentino «molti tratti comuni». Entrambi sostituiscono «l'approccio di classe alla questione ebraica con uno razzista, presentando il popolo ebraico come qualcosa di speciale» (cfr. p. 101).

Il governo israeliano avrebbe «calpestato la Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU, [...] ignorato le Convenzioni di Ginevra» (cfr. p. 4). L'operato dell'esercito israeliano non ha nulla da invidiare ai crimini dell'esercito nazista (cfr. p. 23). «I sionisti», si sostiene, vorrebbero instaurare un «terzo Reich ebraico», un «Grande Israele dal Nilo all'Eufrate» (cfr. p. 119).

Come presunto «asso nella manica» storico, viene citato il tentativo di un'organizzazione sionista di negoziare con il governo nazista l'espatrio degli ebrei perseguitati dalla Germania nazista

. In questo contesto, la loro motivazione (la salvezza delle vite ebraiche) viene messa in discussione: «I sionisti, che ad ogni angolo di strada invocavano la "protezione degli ebrei", ordirono un complotto con gli antisemiti più accaniti» (vedi pag. 116).

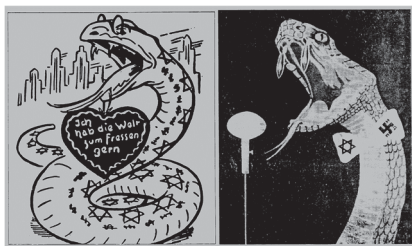
Si trattava dell'«Accordo Ha'avara» (che non era privo di polemiche negli ambienti sionisti ed ebraici), in base al quale, in cambio della fornitura di merci dalla Palestina, d'intesa con i nazisti, tra cui anche Eichmann, gli ebrei perseguitati (circa 55.000) poterono lasciare la Germania.

E ancora: «Mentre i fascisti bruciavano migliaia di ebrei nelle camere a gas, i sionisti intrattenevano rapporti d'affari con uno dei capi del fascismo, Eichmann» (cfr. p. 116). «Rapporti d'affari»? Si trattava della vita di circa 55.000 ebrei, che poterono lasciare la Germania nazista e così essere salvati!

L'opuscolo pubblicato nel 1984

«Alleanza criminale tra sionismo e nazismo». La conferenza stampa del Comitato antisionista dell'opinione pubblica sovietica, tenutasi il 12 ottobre 1984 (Mosca 1985), ha ulteriormente amplificato la campagna diffamatoria sulla presunta convergenza di interessi tra le forze sioniste e quelle nazifasciste. L'obiettivo delle organizzazioni sioniste ed ebraiche non sarebbe la lotta contro il regime nazista e il salvataggio di vite umane, bensì il successo del

«Stürmer» nazista come modello: odiosa propaganda dei brezhnevisti



A sinistra: Menorah ebraica in fiamme (Stürmer 1940)

A destra: Moshe Dayan in divisa militare; un meccanico si dirige verso una polveriera con una menorah in fiamme (Vachernya Koskva 1977). La vignetta reca il titolo: «Questa crudele provocazione da Tel Aviv».

A sinistra: serpente «ebraico» con il simbolo del dollaro, la sterlina britannica e le stelle di David, nonché una catena al collo con la scritta «Adoro divorare il mondo». (Stürmer 1941)

A destra: serpente «ebraico» con un papillon al collo con la stella di David e la svastica (Agitator 1971)



«Progetto di colonizzazione: «La cosa più importante è che i leader del sionismo vedevano nel nazionalsocialismo un fattore che avrebbe potuto aiutarli a realizzare il loro obiettivo principale, ovvero l'intenso trasferimento di coloni "prescelti" in Palestina, l'espulsione degli arabi e la conseguente fondazione di uno Stato di Israele» (vedi pag. 8).

Si afferma inoltre: «I governanti della Germania fascista sostennero in ogni modo i piani di colonizzazione dei sionisti» (vedi pag. 12) – una menzogna grossolana, poiché Hitler mise in guardia contro la fondazione di uno Stato ebraico e lottò contro di essa.

Schemi ricorrenti di queste logiche fondamentalmente errate e di queste menzogne (equiparazione dei crimini del nazifascismo alle azioni dell'esercito israeliano, presunta convergenza di interessi tra sionismo e nazifascismo, il sionismo come ideologia razzista, ecc.) sono stati ripresi, diffusi e sviluppati a livello internazionale e in Germania, arrivando in alcuni casi persino a diventare risoluzioni dell'ONU, cosa che va menzionata qui solo per completezza.

(Fonte: Simon Wiesenthal Center di Los Angeles: catalogo della mostra «Ritratti della viltà. Uno studio sulle vignette antisemite sovietiche e il loro radicamento nell'ideologia nazista», 1985)

«Infatti, mentre il sionismo cerca di far credere al resto del mondo che l'autodeterminazione nazionale degli ebrei troverebbe la sua realizzazione nella creazione di uno Stato palestinese, gli ebrei ingannano ancora una volta gli stupidi goyim nel modo più astuto. Non pensano affatto di costruire uno Stato ebraico in Palestina per abitarvi, ma desiderano solo un [...] centro organizzativo dotato di propri diritti di sovranità per la loro truffa internazionale.» (Hitler: Mein Kampf, Berlino 1930, 3ª edizione, p. 356)

L'odierno «antisionismo» ha consolidato le seguenti figure retoriche, che per la maggior parte non sono affatto una novità:

Il **primo attacco principale** viene sferrato contro Israele e gli aggressori palestinesi di Hamas vengono dipinti come «vittime». La guerra contro Hamas e Hezbollah per la sicurezza di Israele viene addirittura classificata, come un mantra, come «genocidio dei palestinesi».

Il **secondo schema concettuale** fa risalire l'intero conflitto alla fondazione di Israele nel 1948, un presunto «atto colonialista» su presunto «territorio arabo». Di solito non si dice «La colpa è degli ebrei», ma: «La colpa è della fondazione di Israele». Secondo un'altra menzogna, all'epoca sarebbe stata posata la prima pietra del presunto «Stato dell'apartheid» di Israele, che opprimerebbe la popolazione araba in Israele proprio come faceva l'ex regime dell'apartheid in Sudafrica.

Non c'erano forse anche posizioni antisemite all'interno dell'ex Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS), un tempo ancora rivoluzionario, e di altri partiti comunisti rivoluzionari?

Oh sì, c'erano. E chi sostiene il contrario mente. Stalin lo dichiarò chiaramente già nel 1931:

«Abbiamo riscontrato certi segni di antisemitismo non solo in determinati ambienti della classe media, ma anche tra una certa parte della classe operaia e persino in alcuni settori del nostro partito. Dobbiamo combattere questo male con tutta l'inesorabilità possibile.» (Stalin al XV Congresso del PCUS(B) del 1931, Opere di Stalin, vol. 10, p. 281)

Dopo la rottura della coalizione anti-hitleriana nel 1948, la frattura non si limitò certo ai vertici dei partiti e degli Stati degli ex alleati. Anche le persone che, ai livelli inferiori, avevano ancora combattuto insieme contro i nazisti, si trovarono di fronte al dilemma: rompere o non rompere? La collaborazione, giustificata nella lotta contro i nazisti, tra i quadri comunisti e quelli dei servizi segreti inglesi e statunitensi divenne ora un grave problema, poiché anche in questo caso la rottura era inevitabile.

Da ciò derivò una serie di problemi interni ai vari partiti comunisti, in cui il richiamo alla precedente collaborazione nella lotta contro i nazisti non costituiva assolutamente un argomento valido.

Non si può né si deve negare che in diversi partiti si sia ormai affermato un lessico che presentava implicazioni antisemite. Ma nella maggior parte dei casi la situazione non era poi così semplice come la descrivono gli agitatori anticomunisti, che di fronte a evidenti errori condannano in modo generalizzato l'intero Partito Comunista.

Per quanto riguarda la DDR, un momento culminante negativo fu una delibera del Comitato Centrale del SED del 1952 contro il dirigente comunista Paul Merker. Nel 1942 Merker riuscì a fuggire in Messico, dove, dall'esilio, sulla rivista «Freies Deutschland» aveva combattuto con forza l'antisemitismo e si era battuto per il pagamento di risarcimenti alle vittime ebraiche della persecuzione (e aveva mantenuto questa richiesta anche nella DDR). Il Comitato Centrale del SED affermò contro Merker, in un modo intollerabile e improntato al gergo nazista, che ciò significava uno «spostamento del patrimonio del popolo tedesco». (Cfr. «Dichiarazione del Comitato Centrale del SED del 20 dicembre 1952», in: «Documenti del SED», volume IV, Berlino 1954, p. 206)

In sintesi: sì, anche nell'ambito dei partiti comunisti vi erano intollerabili posizioni antisemite che devono essere individuate e criticate senza riserve, senza però ricorrere a generalizzazioni ingiustificate né cadere nell'anticomunismo.

Ma si va ancora **oltre**: il sionismo e i sionisti, presenti in Israele e in tutto il mondo, sarebbero praticamente «colpevoli di tutto».

A volte con maggiore, a volte con minore abilità, si ricorre poi a citazioni di singoli «sionisti». Nelle pubblicazioni del sionismo storico si trovano passaggi che vengono poi denunciati. E in alcuni ministri dell'attuale governo israeliano si trovano alcune affermazioni, anche alcune fondamentalmente errate e profondamente reazionarie, non c'è dubbio. Il punto cruciale è la classica generalizzazione, in realtà solo stupida e demagogica: ecco come sono «i sionisti», «gli ebrei»! Se ne conosci uno, li conosci tutti. Come se con tali citazioni si potesse vanificare l'idea fondamentale del sionismo: una fortezza sicura per la popolazione ebraica in Israele e un rifugio per la popolazione ebraica di tutto il mondo!

Si scopre così che la «lotta antisionista» verte su un unico obiettivo: la lotta per la distruzione di Israele e di tutti coloro che ritengono giusta l'esistenza di Israele e la difendono.

Per approfondire

La lotta della socialdemocrazia contro l'antisemitismo in Russia (dal 1894 al 1914) (Quaderno Rosso n. 55, 1 euro)

Il piano di spartizione dell'ONU per la Palestina e la fondazione dello Stato di Israele (1947/48) (Rotes Heft n. 25, 1 euro)

Tre documenti di posizione sull'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023:

Smascherare e combattere l'avanzata mondiale del movimento controrivoluzionario internazionale ispirato al regime iraniano e ad Hamas!

Il massacro antisemita perpetrato da Hamas il 7 ottobre 2023 in Israele

Gli obiettivi di Hamas: lo sterminio dello Stato di Israele – uccidere il maggior numero possibile di ebrei

Cinque motivi per cui la lotta per la fondazione e la difesa di Israele nel 1948 fu una grande vittoria

(Quaderno Rosso n. 52, 1 euro)

Disponibile presso: Casa editrice Olga Benario e Herbert Baum, Casella postale 102051, 63020 Offenbach

Questa versione del testo è una traduzione approssimativa dall'originale tedesco ed è stata creata con l'aiuto di un software di traduzione. Questo testo è una traduzione automatica realizzata con il software di traduzione DeepL senza alcuna revisione, al fine di consentire una più rapida disponibilità dei nostri volantini. Il software DeepL non traduce in modo impeccabile, soprattutto quando si tratta di termini propri del linguaggio scientifico comunista. Sappiamo, ad esempio, che in molte lingue il termine "grande potenza (imperialista)" viene tradotto erroneamente con "superpotenza". Se notate errori o passaggi che vi sembrano sospetti, vi preghiamo di segnalarcelo.